

CONSIDERAZIONI DELLA COORDINATRICE NAZIONALE SUI RISULTATI RAGGIUNTI

Silvana Serafin*

Ad un anno e mezzo dall'avvio ufficiale (22 marzo 2010) del progetto PRIN *La narrativa dell'emigrazione femminile del XX secolo* – focalizzata soprattutto nella zona del *Cono Sur* americano –, i gruppi di ricerca delle università di Milano (coordinatrice locale Emilia Perassi), di Salerno (coordinatrice locale Rosa Maria Grillo), di Venezia (coordinatrice locale Susanna Regazzoni) e di Udine (coordinatrice locale Silvana Serafin), da me coordinati in sede nazionale, presentano già una solida produzione che testimonia la fervida attività di tutti i collaboratori i quali fin dal 2008 si sono dedicati con entusiasmo al progetto. Molti di essi hanno esplorato biblioteche nazionali e internazionali, in particolare spagnole e americane (Argentina, Uruguay, Messico, Cile, Stati Uniti). Non solo, i risultati raggiunti contribuiscono a fornire ulteriori tasselli alla definizione di un genere letterario, come quello dell'emigrazione, non ancora completamente declinato in tutte le sue comuni caratteristiche.

Si sono pertanto evidenziate alcune tematiche che trovano spessore nell'esaltazione dello spazio fisico, nell'amarezza del viaggio/esilio/emigrazione, nella difesa dell'identità linguistico-culturale d'appartenenza. Ad esse si aggiunge la volontà di definire un nuovo sistema di valori fondanti le società, in costante evoluzione proprio per il flusso di persone che le attraversano, provenienti da molteplici realtà culturali, con età e generi differenziati.

In particolare, il discorso ha approfondito la figura dell'emigrante donna, doppiamente emarginata per l'intrinseca situazione del suo essere emigrante e donna. Ella è rimasta nell'ombra anche per quanto riguarda gli studi letterari, almeno sino alla seconda metà del XX secolo – e precisamente a partire dagli anni Settanta quando si sono intensificati gli Women's Studies che dal Nord America si sono diffusi, con grande rapidità in Europa e in Latinoamerica. Tale invisibilità inserisce perfettamente la donna all'interno del concetto di post-

* Università degli Studi di Udine.

modernismo dove, nell'implicita critica di ogni autoritarismo, vengono esaltati il 'pensiero debole' e la marginalità.

Pertanto, sono stati messi in discussione i parametri che hanno operato l'esclusione delle donne all'interno della storia della letteratura. Ciò ha rafforzato la rivendicazione di un linguaggio specificamente femminile nel presentare, in un coerente intreccio d'identità e di ricordo, gli eventi emersi dalla frammentarietà della memoria. Essi riguardano, in *primis*, le occasioni o meglio le 'prove iniziatiche' affrontate per la conquista della conoscenza individuale, interiore e fisica. Ad esempio, superato l'antico tabù della sessualità, il corpo si trasforma nel migliore alleato della donna, perdendo la connotazione negativa di mero contenitore che ne imprigiona l'energia vitale.

Un corpo che si estende poi a quello sociale, all'appartenenza di genere, rendendo possibile la realizzazione del processo di liberazione politico-economica, inteso come apertura dialettica al mondo. Tale relazione tra privato e pubblico fa sì che il plot si costruisca su esperienze personali, subordinate sempre alle particolarità dello sviluppo storico. In tal modo il soggetto migrante, socialmente periferico, ritrova identità e voce attraverso una rete di narrazioni capaci di restituire al presente ciò che il passato gli ha sottratto e negato.

Dato che il viaggio – sia esso dovuto a motivazioni esistenziali, intellettuali, economiche o politiche – risulta prioritario in ogni migrazione, le indagini delle varie unità locali l'hanno analizzato sotto molteplici aspetti:

- Udine: *Migrazione e iniziazione: la poetica del soggetto nomade nella letteratura femminile argentina del XX secolo*, ne ha evidenziata la prospettiva simbolica dell'ontologico vagare della donna sulla terra, costretta a misurare le proprie capacità, superando difficili riti iniziatici per risolvere la dialettica tra perdita e conquista;
- Milano: *Migrazione e violenza politica: letteratura femminile e dittature nel Cono Sur* pone l'accento appunto sul parallelo tra migrazioni e le dure repressioni politiche;
- Salerno: *Dispatrio come iniziazione: percorsi iniziatici al femminile tra Italia, Spagna e Cono Sur*, sottolinea la necessità delle trasformazioni identitarie, non solo da un punto di vista interiore e caratteriale, ma anche politico;
- Venezia: *Viaggiatrici nel Cono Sur*, analizza il viaggio come occasione volontaria per il piacere della conoscenza che porta ad una crescita personale.

Prima di entrare nei dettagli dell'attività svolta dalle diverse unità locali desidero sottolineare lo stretto contatto dei gruppi che, attraverso l'attiva partecipazione a incontri, seminari, piattaforme permanenti di scambio on-line, nonché pubblicazioni in coedizione, hanno divulgato i risultati *in itinere* anche all'estero consolidando la già proficua relazione con i più importanti centri studi di genere europei e latinoamericani. Tra i convegni nazionali da noi organizzati, ricordo in particolare quelli di:

- Salerno: *Donne in Movimento / Mujeres en Movimiento*. Giornate di chiusura del XXXII Convegno internazionale di americanistica, organizzate da Rosa Maria Grillo, 12-14 maggio 2010;
- Udine: *I colori dell'emigrazione nelle Americhe*, 10-12 novembre 2010, in cui è stato presentato il progetto di ricerca;
- Venezia: *Italia y Argentina: una historia compartida*, 12 dicembre 2010;
- Salerno: *Penelope e le altre*. Giornate di chiusura del XXXIII Convegno internazionale di americanistica, organizzate da Rosa Maria Grillo, 11-13 maggio 2011;
- Udine: *Donne con la valigia. Esperienze migratorie tra l'Italia, la Spagna e le Americhe*, Convegno internazionale organizzato da Silvana Serafin, 17-18 novembre 2011.

Per i convegni all'estero rimando alle rispettive unità locali.

Per quanto riguarda i prodotti comuni, un importante contributo è dato dalla miscellanea *Más allá del umbral. Autoras hispanoamericanas y el oficio de la escritura* a cura di Serafin, Perassi, Regazzoni, Campuzano (Sevilla, Renacimiento, 2010), in cui saggi, testimonianze e narrazioni, rivelano sentimenti condivisibili. Quest'ultimi, sono trattati da un punto di vista estetico che evidenzia i nessi tra il pensiero del mondo ed il gioco delle corrispondenze e, contemporaneamente, articola orizzonti temporanei differenti. In tale gioco ermeneutico si disfa il carattere monolitico della tradizione, compresa quella politica, dove ancora le donne si muovono secondo la dicotomia 'esclusione o omologazione', col rischio costante di vedere annullata la differenza del proprio essere. In tal modo, attraverso molteplici percorsi letterari, la donna si apre ad una progressiva crescita interiore, ad una maturità dell'anima dove è implicita la coscienza di sé e delle proprie possibilità. Superata la soglia di casa – quel *umbral* cui si riferivano Emilia Perassi e Susanna Regazzoni nella raccolta di saggi e di racconti *Mujeres en el umbral*, frutto di un precedente progetto PRIN, di cui il presente volume è logica conseguenza –, e inseritasi nella vita sociale, ella esce anche dalla condizione di subalternità.

Conclusioni

Come si può constatare, il programma realizzato in questo periodo è stato alquanto intenso e ambizioso, segno che le ricerche condotte hanno imboccato la strada giusta, aprendosi anche a nuove e future prospettive d'indagini in altre aree geografiche, legate all'Argentina da comuni flussi migratori.

L'emigrazione, attraverso le sue declinazioni molteplici (viaggio, iniziazione, esilio, politica) è, pertanto, tematica fertile per presentare la donna nuova co-

me emerge dal lavoro di tutte le unità coinvolte. Le ricerche, complementari e strettamente collegate tra di esse, si sono orientate sin dall'inizio a collaborazioni internazionali che hanno permesso di rafforzare una rete di relazioni dinamiche e di grande interesse per lo svolgimento degli approfondimenti. Lo dimostrano i risultati ottenuti in cui emergono nuovi paradigmi d'interpretazione del tema e dei conflitti derivati da momenti di crisi, apportando contributi innovativi alla già consolidata tradizione di studi di genere. Ciò è riscontrabile sia nella catalogazione e sistematizzazione del corpus letterario, sia nel riconoscimento di una morfologia del discorso femminile dell'emigrazione, applicabile anche fuori dai contesti analizzati.

Di conseguenza viene plasmata una tipologia dell'emigrazione al femminile già ben individuata nelle sue linee fondanti che ampliano la ricognizione sulla scrittura al femminile, attivata con il precedente PRIN del 2004 e intensificata nel corso dell'ultimo decennio in una linea di continuità di studi, mai interrotti. Un discorso che riflette più che mai la poetica stessa del romanzo postmoderno nel presentare la realtà marginale, complessa ed articolata attraverso una pluralità di approcci e di 'tattiche molecolare' per usare la definizione del filosofo e psichiatra francese Félix Guattari¹, estesa poi da Vladimir Krysinski alla letteratura. In sostanza vengono esaltati proprio quegli aspetti minimali come «la parola, il tema, il tono, la voce, il ritmo, la visione, il punto di vista» (23) che contribuiscono alla creazione della soggettività nel romanzo. Una soggettività che viene ricercata ed esaltata proprio dalla reiterata marginalità della letteratura migrante al femminile.

Consideriamo ora il lavoro svolto dalle rispettive unità locali.

¹ Per Guattari le 'tattiche molecolari' conducono a «una riappropriazione individuale e collettiva della produzione di soggettività. In tal modo l'eterogenesi ontologica dei valori potrà divenire il nodo intorno al quale si ristrutturano pratiche politiche in grado di non mancare il locale, la relazione immediata, l'ambiente, la ricostruzione del tessuto sociale, la portata esistenziale dell'arte» (129).